

comitato dora spina tre

All'Assessore all'Ambiente
Agli Uffici del Verde pubblico
del Comune di Torino

Torino, 19 dicembre 2018

oggetto: 1000 alberi per Torino e un piccolo bosco nel Parco Dora

Alcuni anni fa il Comitato Dora Spina Tre diffuse tra i neo-residenti un questionario intitolato "Cosa ne pensi del Parco Dora": alla domanda se "attualmente il Parco Dora possa essere definito un parco" il 75% rispose di no, alla domanda se "gli alberi fossero protagonisti del parco" il 70% rispose di no: la maggior parte dei residenti che lo frequentava lo faceva per passeggiate o jogging; attività, lo scrivemmo allora, che potevano anche esser fatte altrove, mentre dal parco in via di realizzazione la gente aveva altre aspettative.

Mancava cioè la qualità principale di un parco: quella di essere un'area verde. Ma oggi quella qualità essenziale c'è appieno?

Fin dalla prima presentazione pubblica, nel maggio 2005 (all'interno dei "gianduiotti", ora dismessi, di piazza Solferino), il nostro Comitato aveva criticato il progetto del Parco Dora di Latz & soci: troppe strutture delle ex fabbriche abbattute (mentre sarebbero state utili al quartiere), troppe spianate di nuovo cemento, troppo poco verde, per lo più disposto in modo allineato: gli alberi come tanti soldatini in fila.

La conseguenza è che ancor oggi è difficile ricavare appieno dal Parco Dora una sensazione di verde in città. Quella che doveva invece essere ottenuta anche con una disposizione di qualche nuovo albero, già relativamente cresciuto, in modo un po' irregolare, casuale; naturale (non c'è termine migliore per dirlo).

En passant, quel parere sul Parco Dora carente di verde significativo, non crediamo fosse, e sia, solamente una nostra opinione: basti guardare il progetto del Parco Dora realizzato nel 1997 nell'ambito di EnviPark (un progetto purtroppo poi non utilizzato) per rendersi conto che entrambe le varianti allora presentate avevano siepi e alberi; ma anche boschetti e zone umide.

Che mancano, questi ultimi nel parco venuto a realizzarsi attorno alle residenze di Spina 3.

Un parco, per inciso, che è stato abbondantemente venduto dalle agenzie e dalle cooperative immobiliari, che ne hanno riempito i propri *depliant* di vendita degli alloggi di Spina 3: alcune foto lo dipingevano, lo dicemmo sorridendo allora, come una “vera propria giungla amazzonica compresa nel prezzo d’acquisto dell’alloggio”.

Da allora il nostro Comitato ha prodotto una grande quantità di idee, di proposte, di suggerimenti positivi per rendere il Parco più verde, più area naturale, anche e soprattutto di prossimità.

Quando però abbiamo sottoposto alle Amministrazioni comunali che si sono succedute in Municipio idee sul verde necessario nel Parco, abbiamo raccolto talvolta disinteresse, in altri casi generici plausi senza conseguenze. Oppure irritazione, come se ci fossimo intromessi in un campo che non è riservato ai cittadini: ricordiamo bene un collaboratore del precedente Assessore comunale all’Ambiente che voleva abbandonare la riunione, appena noi criticammo il reticolo di piccoli alberi sofferenti messo a dimora nel lotto Valdocco sud del Parco. Oppure l’atteggiamento scostante di un tecnico del verde comunale nei confronti delle opinioni di un componente del nostro Comitato in occasione della giornata dell’albero del novembre 2018, celebrata presso il Parco Dora.

Anche in quest’ultima occasione, di “pantumazione partecipata” sulla sponda destra della Dora (non “sponda sinistra”), di fronte a qualche considerazione e proposta positiva nel merito, è apparsa chiara la volontà di non raccogliere le opinioni dei cittadini: gli alberi “se son piccoli cresceranno”, “non possiamo metterli in altro modo che in fila”, “è una questione tecnica” (come se non ci fossero possibili alternative).

Gli alberi dovevano essere nuovamente piantati in perfetto allineamento, in buche preventivamente predisposte. Ai cittadini era chiesto solamente di mettere a dimora l’alberello nel luogo stabilito; una partecipazione regolata e incanalata che, pur nel nostro sincero apprezzamento dovuto a coloro che si sono dati da fare con la vanga nel Parco e al tenore ecologico dell’iniziativa, non riusciva del tutto a smarcarsi dall’immagine delle tipiche manifestazioni indette dall’alto.

Il nostro Comitato continua a pensare il Parco abbia bisogno di aree ombreggiate necessarie per i suoi frequentatori e dove possa vivere anche un po’ di fauna in città, e non si possa lasciare principalmente questo compito alle piante del vecchio tracciato di corso Mortara, miracolosamente sopravvissute all’epoca delle fabbriche e a quella della trasformazione urbana.

Per questo riproponiamo la nostra proposta del boschetto: non “un luogo di potenziali incontri equivoci” (!), non “un posto di difficile manutenzione” (è ovvio che occorre mettere gli alberi un po’ distanti tra loro), non un luogo da presidiare (affidandolo magari a cooperative di volenterosi che dovrebbero sostituire le Forze dell’ordine) ma una piccola (o più di una) area di alberi già sviluppati che renda di più il Parco Dora un parco.

Come nei parchi della Colletta o della Pellerina, ad esempio, dove non tutti sono alberi-soldatino e si possono piacevolmente ascoltare i canti della piccola avifauna che dimora nei boschetti ivi presenti.

Siamo speranzosi perché l’Assessore all’Ambiente, nel più recente degli incontri avuti col nostro Comitato, aveva detto che avrebbe tenuto in debito conto la proposta del boschetto.

E anche nelle occasioni in cui il nostro Comitato ha incontrato dirigenti e funzionari del settore verde pubblico della Città, li abbiamo sentiti condividere con noi che il progetto originale del Parco fosse troppo formale, e per questo crediamo convengano sulla piantumazione di un piccolo boschetto. Anche per riscattare un po’ la definizione di “parco postindustriale”, com’era stato inizialmente definito il Parco Dora.

Non indugiamo qui nel rammentare tutti gli effetti benefici del verde, ovunque ed anche e soprattutto nelle città ma alleghiamo solamente un breve stralcio di uno scritto, tratto dall’autorevole Scientific Reports¹ che parte dall’esperienza di Toronto in Canada:

“Gli studi hanno dimostrato che gli ambienti naturali possono migliorare la salute esaminando le associazioni tra metriche e salute globali. Ci siamo concentrati su un grande centro di popolazione urbana (Toronto, Canada) e abbiamo correlato i due domini combinando immagini satellitari ad alta risoluzione e dati di alberi individuali da Toronto con autoregolatori basati su questionari sulla percezione generale della salute, sulle condizioni cardio-metaboliche e sulle malattie mentali dall’Ontario Health Study. I risultati ... suggeriscono che le persone che vivono in quartieri con una maggiore densità di alberi nelle loro strade riportano una percezione della salute significativamente più alta e significativamente meno condizioni cardio-metaboliche ... Scopriamo che avere 10 alberi in più in un isolato, in media, migliora la percezione della salute in modi paragonabili ad un aumento del reddito personale annuale di \$ 10.000 o 7 anni più giovane. Scopriamo anche che avere 11 alberi in più in un isolato, in media, diminuisce le condizioni cardio-metaboliche in modo paragonabile a un aumento del reddito personale annuale di \$ 20.000”.

Insomma, se parliamo di presenza densa di alberi urbani anche in termini monetari (questo anche con riferimento al perenne richiamo ai vincoli di

bilancio che aleggia burrascoso e paralizzante sul Comune di Torino) è perché vogliamo dare una motivazione anche economica, non contingente ma di prospettiva (per i nostri figli e nipoti), della piantumazione di alberi di alto fusto; un'altra motivazione (accanto a quelle paesaggistiche, naturalistiche, faunistiche, ambientali, di salute) che convinca ad investire su di un aspetto più naturale del Parco Dora.

Chiediamo dunque d'investire in almeno un piccolo boschetto di alberi autoctoni un po' delle risorse già destinate all'ultima delle previste tre fasi d'imboschimento del progetto "1000 alberi per Torino"; quella che dovrebbe svolgersi nella prossima primavera in "aree a nord del Parco". Solo così la "forestazione urbana" della positiva iniziativa comunale riuscirà ad essere completamente veritiera, mettendo assieme il nome e la cosa: *nomen omen*, dicevano gli antichi, decenni prima del progetto Latz & partners del Parco Dora.

Un parco.

Di nome e di fatto.

In attesa di una vostra opinione nel merito, anche con specifico incontro col nostro Comitato che vorrete convocare, cordialmente salutiamo.

COMITATO DORA SPINA TRE

comitatodoraspina3@tiscali.it

www.comitatodoraspina3.it

ⁱ Omid Kardan, Peter Gozdyra, Bratislav Misic, Faisal Moola ,Lyle J. Palmer ,Tomáš Paus, Marc G. Berman, *Neighborhood greenspace and health in a large urban center*